

mara, agli Stretti. Per questa fatalità, i greci vedevano nei bulgari l'elemento barbaro più minaccioso; i turchi vedranno poi nell'annientamento dello Stato bulgaro la condizione indispensabile alla predominanza loro nella Tracia e nella Macedonia, nelle terre cioè necessarie alla costituzione di una potenza territoriale che li ponga in condizioni di intraprendere la definitiva conquista dell'impero. A nuova volta i greci, nella eterna illusoria speranza di una ricostituzione del dominio imperiale balcanico, continueranno a vedere nell'elemento bulgaro il più pericoloso rivale per una eventuale successione all'oppressore islamico. Le autorità civili e religiose greche, divenute, per ragioni che vedremo, influentissime presso la Porta, e profittando della classica trascuratezza turca (ove non si trattasse di conversioni o di tasse), provvederanno, con un intransigente lavoro secolare, a convertire l'elemento bulgaro all'ellenismo, distruggendo nell'animo suo persino il ricordo delle antiche grandezze. E tutto infatti parrà scomparso.

Ma quasi per una legge storica le nazionalità ben definite da un passato glorioso, nel quale abbiano saputo costruire e tramandare ai posteri testimonianze concrete di civiltà e, con una lingua scritta, memorie di coltura e di potenza, sopravvivono anche traverso i più gravi perturbamenti storici. Le oppressioni, anziché disperderli, indu-